Anno XVII. Martedì, 29 Novembre 1864 N. 330.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 16	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 58	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 novembre

LA GUERRA PER LA VENEZIA

Non sappiamo comprendere il perchè proprio in questi giorni, più caldi e più insistenti si mostrino i partigiani di una guerra immediata per la Venezia.

E diciamo *immediata* per togliere addirittura ogni ragione agli equivoci, poichè se, in tutte queste pubblicazioni ed eccitamenti che oggi si fanno, altro non si volesse poi leggere che il consiglio di cogliere l'opportunità di farla, dovremmo credere tutto questo, inchiostro e tempo sprecato, avendo ogni ministero, d'accordo ci pare colla nazione, messo nel suo programma la liberazione della Venezia ad ogni modo, e quindi mediante anche la guerra appena se ne presenti l'occasione.

E qui importa di notare come alludendo a questa opportunità, a cui si subordinò una determinazione di così grave importanza, si mirava piuttosto alle contingenze favorevoli che potevano nascere dalle condizioni generali della politica estera, che non delle nostre condizioni interiori.

Infatti, se in questo affare noi volessimo lasciarci guidare esclusivamente dalle opportunità interiori, esse avrebbero raggiunto il loro punto più favorevole quel giorno in cui fossero stati assestati l'esercito e la marina. Ma a noi sembra che sin qui, mentre non si perdeva di vista questo importantissimo argomento e vi si faceva conto anche come quello che dovesse bastare da sè all'evenienza del caso, non si giudicava però opportuno l'avventurare l'esperimento fuori di luogo, perchè prevalse nell'opinione generale la convinzione che le complicazioni europee potranno fra qualche tempo offrirci un'occasione nella quale le probabilità vantaggiose si accresceranno dal nostro lato assai più di quello che or non sono.

Lo attendere era dunque per noi un consiglio di prudenza, e se durante questa sosta vi fu chi volle adoperarsi in trattative che dovevano portarci allo scopo da noi vagheggiato, non vediamo il perchè noi avessimo interesse a respingerle od a mostrarvisi riluttanti. La difficoltà di esse l'abbiamo noi stessi mille volte avvertita, ma è importante che l'Europa, la quale anela alla pace ed alla tranquillità, sappia che gli ostacoli non vengono dalla parte nostra, perchè così l'Europa saprà a chi addebitare la rottura della pace, il giorno in cui sarà divenuta inevitabile, saprà da qual parte pesare colla sua influenza per raggiungere una condizione di cose che veramente promettano una più durevole pacificazione dei popoli.

Questi calcoli che governarono fin qui la politica nostra, cessarono d'un tratto di essere giusti?

Quali sono i fatti nuovi intervenuti sia nell'esistenza nostra, sia in quella del nostro avversario, perchè si abbia repentinamente a mutar di sentiero e ad abbracciare, come savio provvedimento, quello che ieri come pericolosa avventatezza si respingeva?

Noi non ne vediamo che due. La convenzione del 15 settembre e la paura che gli austriaci mostrarono di avere pei casi del Friuli.

La convenzione del 15 settembre ed il trasporto della capitale a Firenze che ne fu la causa, o la conseguenza se si vuole, ha inspirato a non pochi, lo riconosciamo, uno zelo straordinario per la liberazione della Venezia; ma noi lasciamo a chi ha giusto criterio politico il considerare se fra le due cose vi possa mai essere legame o se piuttosto, come meglio alcuni ravvisano, l'una verrebbe soltanto a frastornar l'altra, non importa poi se con danno d'entrambe.

In quanto a ciò che accadde nel Friuli, anche ammettendo, per compiacenza ai nostri oppositori, la verità delle informazioni che noi abbiamo sempre contestate, egli è evidente essere tuttavia sì lieve cosa da non poter con essa giustificarsi una così importante deliberazione qual è quella a cui alcuni nostri amici vorrebbero trascinare l'Italia.

Se si crede che sarà necessario, per rendere più facile la vittoria alle nostre schiere, che un'insurrezione nelle provincie venete venga a porgerci un soccorso; in qualunque momento che il governo la voglia, l'avrà certamente più imponente e più formidabile di quello che adesso non sia.

Ma quando si è allo stremo d'ogni buon ragionamento si viene ad annoverare le nostre difficoltà finanziarie, gli ostacoli alla nostra organizzazione interna, la necessità che l'Italia si affermi con una qualche eroica impresa, l'interesse di strappare ai partiti estremi la bandiera che sono impazienti di fare sventolare come la sola che possa darci unificazione ed indipendenza, e si conchiude proponendo a causa disperata un disperato rimedio: quello della guerra all'Austria per prenderci la Venezia.

Ebbene, noi crediamo che coloro i quali ci porgono questi arrischiati consigli renderebbero, ove fossero ascoltati, il più brutto servizio all'Italia che mai si possa immaginare. E il consiglio che un certo partito, e forse alcuni degli stessi uomini che ora lo danno, porgevano già al Piemonte dal 1850 al 1859. Anche allora era il paese che si rovinava, erano le finanze che non si potevano pareggiare, era insomma una posizione disperata da cui non si poteva uscire se non in forza di una disperata decisione.

E come il Piemonte seppe resistere, così saprà resistere l'Italia.

Un paese, come il nostro, per quanto angustiato dalle sue condizioni interne, non adotta mai il parere di giuocare la sua sorte alla *roulette*, come fa talvolta uno che si trovi in dissesto d'affari.

L'Austria, lo mostra la sua attitudine, e ce lo dicono ogni giorno i giornali che ne esprimono il pensiero, non può risolversi a trattare coll'Italia, perchè crede che sia una potenza effimera destinata a scomparire al primo urto. Se noi accettassimo il parere di coloro che vogliono una guerra immediata, il giudizio dell'Austria sarebbe giustificato e le basterebbe forse di prepararsi ad uno sforzo momentaneo, ma potente, ch'essa colla sua vecchia organizzazione militare e politica può fare meglio di noi, per liberarsi per sempre del nostro fastidio.

E noi, entrando in una guerra di tal fatta, per la ragione confessata di non essere capaci a sostenere la nostra condizione presente, rovineremmo l'impresa prima ben anco di tentarla. Qual credito infatti potrebbe sperare quel negoziante, il quale dicesse: « Mi occorre di tentare un'operazione arrischiata per fare un grosso guadagno; altrimenti mi è forza rimettere il mio bilancio nelle mani dei creditori? » Nessuno certamente vorrebbe dargli un soldo per questo esperimento: nella stessa guisa nessuna simpatia si attirerebbe uno stato il quale mostrasse di aver così poca fede nella sua propria vitalità.

Il modo di vincere l'Austria è del tutto l'opposto. Dal momento ch'essa è costretta a non più fidare nella sua forza, ma soltanto nella presunta nostra debolezza, noi dobbiamo disingannarnela pienamente e costringerla a pensare seriamente, se si sente tanto fiato che basti per assistere alla nostra disfatta, o se piuttosto, volendo essa continuare negli sforzi che le impongono queste sue problematiche profezie, non si avvii essa stessa, senza avvedersene, verso quei precipizi nei quali sogna che noi dobbiamo cadere. È necessario che l'Austria si persuada che non basteranno nè una, nè cinque battaglie vinte per disfare quell'Italia che il consenso degli italiani ha fatto, e che il loro consenso tiene in piedi. È necessario che si persuada che non vogliamo prestarci al suo giuoco quale sarebbe quello che inconsapevolmente ci consigliano gli amici della guerra immediata, e che noi non ci lascieremo indurre ad arrischiare su d'una posta sola quell'edificio che, dal 1859 in poi, con molta fortuna, ma non senza qualche abilità abbiamo innalzato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 24 *novembre*. — Vi confermo il grave e lungo colloquio del cardinale Antonelli col barone de Bach: nulla anzi di più serio. L'ambasciatore d'Austria avrebbe tolto ai preti ogni speranza di aiuto o diretto o indiretto dal canto del suo governo: ogni speranza di cooperazione attiva contro la rivoluzione, come chiamano il partito nazionale: e avrebbe anzi dato consigli per un regime assai moderato e prudente, per un sistema di governo il quale almeno in apparenza fosse meno ostile e meno risentito contro le aspirazioni nazionali e contro il governo italiano. L'eterno sogno che l'Austria o presto o tardi aiuterebbe a far fronte contro il novello ordine di cose che distrugge il papato, sarebbe così svanito al primo arrivare del signor de Bach e sembra che i suoi consigli saranno più efficaci di quelli di Napoleone, giacchè molte congregazioni di cardinali si vanno tenendo a palazzo per discutere il da farsi sulle basi del discorso dell'ambasciatore. Immaginate il cuore e la buona fede con cui si farebbe qualche innovazione.

Ora per prima cosa sembra risoluto di provvedere al giornalismo: l'*Osservatore romano* finirebbe e si fonderebbe con l'altro giornale di cui è uscito un numero il *Progresso sociale*. I frati e gli altri clericali che scrivono nell'*Osservatore* si manderebbero a scrivere nel *Progresso*. In vece dell'*Osservatore* s'impianterebbe un nuovo giornale semi-liberale col titolo il *Conciliatore*, il programma del quale sarebbe analogo al titolo: scrittori ne sarebbero alcuni de' più papalini impiegati di segreteria di stato, alcuni prelati e due o tre secolari, subordinati tutti a un Consiglio direttivo affidato ai reverendi padri gesuiti. Si predicherà libertà a tutto pasto e il maestro del S. palazzo non potrà censurare nè impedire. Un'era novella!

I BENI ECCLESIASTICI

Fra gli avversari della legge proposta dal guardasigilli intorno a' beni ecclesiastici, ve ne hanno alcuni, che, prescindendo da politiche considerazioni o da pretensioni clericali, appoggiano la loro opposizione al timore che pur mettendo in giro tanti milioni di rendita e tanti milioni di capitale quanti ne sono rappresentati dall'asse ecclesiastico in Italia, lo stato non abbia, allo stringere dei conti, a trarne tutto quel diretto profitto che si spera ed al fondo pel culto non sia per rimanere quel tanto che basti per far migliore, che oggi non sia, la condizione della classe povera ed operosa dei parroci. A questi risponderemo, rispondendo alla *Stampa*, alla quale piacque di sentenziare errati i nostri calcoli e sbagliate le cifre, che abbiamo addotte nel foglio di domenica.

Cominciamo dal patrimonio così detto regolare.

La rendita di L. 9,526,874 dei beni delle corporazioni religiose già soppresse ed ora amministrati dalla Cassa ecclesiastica è *certa*, e da questa rendita furono dedotti i pesi di imposta ed ogni altro carico, compreso quello dello adempimento dei servizii religiosi e di beneficenza. Non è meno certo lo ammontare delle pensioni ai religiosi già soppressi in L. 6,036,228: di guisa che non può negarsi che fino dal dì della pubblicazione della legge Vacca tocchi al demanio un utile netto di L. 3,490,646: utile che, col cessare graduato delle pensioni vitalizie in corso dovrà salire fino alla intera rendita netta sovraccennata delle corporazioni già soppresse in L. 9,526,874.

Quanto al reddito delle corporazioni religiose non ancora soppresse, fu desunto dalle denuncie fatte per la tassa di manomorta, che è base accettata pure dalla relazione della Commissione della Camera dei deputati sul progetto di legge Pisanelli; relazione onde apparirebbe, dedotto ogni peso, un avanzo netto di L. 1,253,782, che tuttavia da noi fu ridotto a minor somma, perchè credemmo sia da aggiungere alcunchè per gli assegnamenti agl'inservienti, sia doversi alcunchè dedurre per la disposizione speciale che si riferisce alle corporazioni religiose della Lombardia. Che se, malgrado ogni probabilità di un sopravanzo netto, il progetto Vacca ha determinata una riduzione proporzionale delle pensioni ai religiosi da sopprimere, quando la rendita netta di tali corporazioni non presentasse un'attività sufficiente, pare non debbasi vedere in ciò che una prudenziale guarentigia contro un impreveduto e, direm pure, improbabile difetto di rendita, cui nullameno conveniva provvedere dall'istante che le finanze dello stato assumevano obbligo certo ed assoluto di una fissa pensione unica ai religiosi soppressi.

Se poi alla *Stampa* non quadra lo ammettere il sopravanzo di L. 1,253,782 consentito dalla relazione Cortese; se non le quadra lo ammettere la minor cifra assegnata da noi, ne vorrà concedere almeno che, se non dieci, saranno nove, saranno otto milioni, che, al cessare delle pensioni vitalizie, ricadranno a beneficio della finanza, e questa bagatella unita a L. 3,490,646 che si lucrano a primo tratto, unita a L. 2,046,431 che si spendono di meno sul bilancio dello stato, unita a L. 6,036,228 di pensioni già assegnate che verranno man mano cessando, costituisce una somma assai soda e tonda che, se male non ci apponiamo, riuscirà gradito al paese entri nelle casse dello stato a diminuire il disavanzo delle finanze.

Veniamo ora al fondo pel culto e vediamo se veramente, per effetto della legge Vacca, abbia a trovarsi in così meschina condizione da giustificare i timori della *Stampa*.

Due milioni e più abbiamo detto devolversi al fondo per il culto dalle rendite delle collegiate e d'altri beneficii già soppressi: e queste cifre, se ne persuada la *Stampa*, non sono affatto problematiche, essendo tratte dai bilanci della Cassa ecclesiastica. Altre L. 2,018,125 abbiamo attribuito al fondo pel culto dalla riduzione delle prebende arcivescovili e vescovili. E neppure in codeste ci ha esagerazione, perchè, se partiamo dalle denuncie fatte per la tassa di manomorta, troviamo per questi enti una rendita complessiva di L. 7,737,214, dalla quale, pur deducendo per lo assegno fisso rispettivo minimo (che non hanno in fatto tutti i 44 arcivescovi ed i 185 vescovi dello stato) di L. 15,000, e di L. 10,000 una somma di L. 2,510,000, e deducendo ancora altre L. 3,209,088 per pesi d'ogni maniera che possano per avventura gravare le mense, si avrebbero per lo appunto le L. 2,018,125, che noi portammo a calcolo.

Altro cespite che rimane al fondo per il culto sono le prebende parrocchiali, i beneficii, le cappellanie ecclesiastiche, per le quali, in occasione della tassa di manomorta, fu denunciata una rendita complessiva di L. 36,912,722. Da questa somma noi togliemmo di botto un sedici milioni per pesi inerenti al patrimonio, per riversibilità, per porzione devoluta ai patroni, per pensioni transitorie e per altrettali passività; quest'è veramente un calcolo problematico, ma ci siamo pure tenuti al largo tanto da non fallare di molto, seppure non ci possa essere — e, quando ciò sia, v'aggiungeremo, a compiere il voto, quel tanto che si potrà avere dalla quota di concorso sui seminarii, sui santuarii, sulle sagrestie, e dalla esuberanza di reddito delle confraternite o d'altrettali istituzioni che non vanno comprese nel denunziato reddito di lire 36,912,722, e che pure ci vorranno fornire un qualche contingente, quando anche s'adempiano, come è voluto dalla legge, tutti i pesi e religiosi e laicali che sono proprii di cosiffatti instituti.

Riassumiamo dunque il bilancio del fondo per il culto e troveremo:

Dalla Cassa ecclesiastica L.	2,000,000
Dalle prebende parrocchiali, beneficii soppressi e non soppressi ecc.	» 20,912,722
Dagli arcivescovadi e vescovadi	» 2,018,125
Ed ecco appunto un totale di L.	24,930,847

Ora vorrà negare la *Stampa* che lire 24,930,847 bastino a dare, a misura che avverranno riduzioni e vacanze, a' parroci un assegno fisso che corra da un minimo di L. 800 ad un massimo di L. 1300, secondo l'importanza delle parrocchie desunta dal giusto criterio della popolazione? e ad aggiungere ancora un assegno puro fisso per i vice-parroci, sotto certe condizioni determinate dalla legge?

Abbiamo calcolato che di parroci avessimo un ventimila, e di vice-parroci un seimila a carico del fondo per il culto. Anche questi, conveniamo, sono dati approssimativi: ma non crediamo essere lungi dal vero se abbiamo calcolato un parroco per ogni mille abitanti incirca, e se riteniamo ancora che, non valendo questa ragione di media, sarà pur sempre eguale, se non minore, la spesa, dappoichè saranno più numerosi gli assegni di L. 800, anzichè quelli di L. 1300. E quasi potrebbesi assicurare la *Stampa* che, a computo fatto, avremo meno parroci e vice-parroci di quanto abbiamo detto più sopra. E da alcuni dati statistici, non compiuti ancora, che si stanno raccogliendo, si può argomentare che i parroci debbano al postutto essere meno di sedicimila. Ben si vede adunque che il *povero e tormentato* fondo per il culto avrà mezzo di provvedere con sicurezza ai pesi che soli gli vengono accollati per legge, e che, mentre fin dal primo anno verranno i parroci più poveri a toccare un qualche beneficio dal nuovo progetto, dappoichè nissuna distrazione di fondi sia permessa da un tale uso, verrà il povero e tormentato fondo pel culto ad avere quanto basti per sè, ed a lasciare quindi alle ben più povere e tormentate casse dello stato il patrimonio delle corporazioni religiose, che qui costituirebbero un'esuberanza di rendita.

Ben è vero che con questa rendita esuberante si parla di coadiuvare il progresso morale ed il progresso economico, e nulla da noi si potrebbe desiderare di meglio. Aggiungasi che la quistione dei beni ecclesiastici si rimpicciolisce considerandola principalmente sotto l'aspetto dell'interesse delle finanze, mentre è nelle sue conseguenze economiche e ne' suoi effetti civili e morali che la si deve sopratutto riguardare; ma le condizioni del Tesoro hanno anch'esse le loro esigenze, e quando queste esigenze non ci fossero, preferiremmo che al progresso morale ed economico si provvedesse per mezzo dello stato, anzichè per mezzo della transitoria istituzione del fondo pel culto, che in mancanza di meglio niun liberale vorrebbe respingere, e che ben può giovare ed esser approvata per procacciare un miglior riparto fra' parroci delle rendite che loro vogliono essere assegnate; ma che non vorremmo fatta dispensatrice di molti milioni in un modo che, per l'indole sua stessa, sfuggirebbe al vigile riscontro del Parlamento.

NOTIZIE DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti corrispondenze da Atene in data del 19 novembre:

Spirato il termine prefisso dal primo messaggio reale, fu diretto un secondo messaggio al presidente dell'assemblea. Questo secondo scritto è molto più mite del primo, e

perciò l'impressione che fece fu migliore. Eccolo testualmente:

GIORGIO I, Re degli Elleni.

Sig. Presidente!

Nel rimandarvi il testo dello statuto che l'assemblea nazionale ha sancito e che mi fu presentato da una Commissione, trovo di esprimere i miei sinceri ringraziamenti alla Camera per la premura, con cui finì la sanzione dello statuto.

Accettando questa costituzione, presterò volentieri il giuramento da essa stabilito. Siccome però i miei ministri mi fecero sapere che furono presentate all'assemblea delle proposte, risguardanti il progresso costituzionale del regno da principio del 1865 fino alla convocazione della Camera, e la legge, in base alla quale debbono essere attivate le elezioni dei deputati, così dietro domanda dei miei ministri, ho destinato, per il mio solenne giuramento allo statuto, il giorno 16 del venturo novembre (stile vecchio) lunedì.

Prima di ciò devo raccomandare all'assemblea l'esame di due articoli dello statuto. Delle rimostranze dirette recentemente al mio governo chiamarono la sua attenzione sulla condizione espressa nell'articolo, secondo il quale i sacerdoti della Chiesa occidentale (cattolica) in Grecia devono essere sudditi greci.

Prego quindi che quest'articolo sia preso in considerazione dall'assemblea, non collo scopo di trascurare i diritti dello stato, ma bensì per facilitare l'andamento del governo, che sempre dovrà tutelare questi diritti, se obblighi internazionali non lo impediscono.

Trovando proficua la revisione indipendente e non impedita da lunghi intervalli di tempo, degli articoli dello statuto, i quali la coscienza nazionale e l'esperienza troverebbero opportuno di cangiare, lascio al patriotismo dell'assemblea nazionale la sanzione di un modo di revisione più pratico e più adatto agli interessi della nazione.

Avendo intenzione di prestare per sempre tutte le mie forze al servizio della nostra cara patria, e augurando che il nuovo statuto, colla direzione sincera e coscienziosa dei poteri per quanto agiranno, possa aiutare alla felicità della patria, porgo all'assemblea nazionale il mio sovrano saluto.

Atene, 31 ottobre 1864 (st. vecchio)

GIORGIO.

I ministri.

[illegible] il rescritto reale, la Camera cominciò la discussione dei due [illegible] cangiato il primo che riguarda i sacerdoti cattolici in Grecia, i quali possono (secondo la nuova versione) essere anche sudditi non greci. La settimana ventura verrà discussa la questione degli articoli dello statuto.

Giorni fa, l'inviato del Messico sig. Martinez presentò a S. M. il Re le sue credenziali e una lettera dell'imperatore Massimiliano. Il Re rispose all'allocuzione del signor ambasciatore:

Signor ambasciatore! Mi lusingano sommamente i sentimenti che mi esprimete in nome di S. M. imp. tanto verso la mia persona quanto verso la Grecia. Ringrazio l'imperatore, vostro graziosissimo signore, per le prove d'amicizia che mi dà nell'annunziarmi la sua esaltazione al trono. La scelta che fece di voi per rimettermi la sua lettera mi colma di contentezza, e quale inviato godrete di tutta la mia benevolenza. Capo anch'io di una nuova dinastia e tutore di un popolo risorto, non posso che simpatizzare verso un sovrano e verso un popolo il quale, al par del popolo greco dovette subire crisi disastrose, sinchè giunse ad occupare il posto dovutogli fra le nazioni incivilite. Faccio dunque di tutto cuore e sinceramente i miei voti per il benessere di S. M. imp. e della sua imperiale famiglia, per la prosperità del suo regno e del suo popolo.

NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie da Nuova York, che giungono sino al 16, si possono riassumere ne' tratti seguenti:

Continuano le contraddizioni su le cose militari della Georgia, e su le operazioni di Sherman. Nella Virginia, Grant respinse i confederati che assalirono le sue linee, come già sappiamo dal telegrafo. Non pareva ancora che le truppe dovessero rientrare nei quartieri d'inverno: Lee ammassava truppe su la sua sinistra. Varie guerriglie confederate passarono il Potomac: gli abitanti si disponevano alla difesa.

Il generale federale Canby, comandante del dipartimento del Mississipi, venne ferito mortalmente con un colpo di fucile tiratogli da un guerrigliero.

Il governatore della Georgia, nel suo messaggio alla legislatura di questo stato, il 3 novembre, dichiarò che la guerra deve continuare fin che il popolo, tanto del Nord quanto del Sud, nella sua qualità di sovrano, faccia prevalere il suo influsso sui due governi, invitandoli a cessare la guerra e a far votare il popolo di ogni stato, a quale delle due confederazioni voglia unire il proprio destino. Intanto è d'uopo sostenere gli animi nel Sud. Il governatore disapprova l'armamento degli schiavi, ma vorrebbe impiegarli dove potessero riescire utili altramente.

Dicesi che i ministri di Davis non approvino la politica dell'armamento degli schiavi. Il *Richmond Whig* si oppone alla proposta del presidente Davis di emancipare gli schiavi dopo il servizio. Nella discussione del congresso confederato molti rappresentanti parlarono contro l'armamento.

Butler pronunciò un discorso al *Fifth Avenue-Hôtel* in un banchetto offertogli da 1000 persone d'ambo i sessi. Dopo congratulatosi sul resultato dell'elezione, e detto che l'America era il più forte governo del mondo, aggiunse che era venuto il tempo in cui il Nord, nella magnanimità della sua potenza, può offerire l'amnistia al Sud, compresi i capi civili e militari, purchè tornino ai loro antichi legami politici. Egli propose il 3 di gennaio come termine perentorio. Se entro questo termine non avessero accettato, dovere il popolo del Nord cacciare i traditori nel Messico, nelle Indie occidentali od altrove. Terminò dicendo che lasciava Nuova York per tornare a riprendere le sue funzioni al campo.

All'arrivo della *Florida*, il console americano di Bahia si recò a Washington, ove ebbe un colloquio col signor Seward. Non si conosce la condotta che questi seguirà nell'affare del Brasile.

Il luogotenente governatore Jacob, del Kentuky, venne arrestato e mandato nelle prigioni politiche di Washington.

Il *New World Herald* dice che Butler succederà a Stanton che sarà nominato gran giudice della Corte suprema.

La demissione del generale Mac-Clellan venne accettata. Sheridan fu promosso in suo luogo a maggior generale.

La stampa accetta la elezione di Lincoln come una dichiarazione di altri quattro anni di guerra.

Nel prossimo congresso federale il Senato conterà 38 repubblicani e 14 democratici; la Camera dei rappresentanti conterà 134 repubblicani e 47 democratici.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial diplomatique* dà alcuni ragguagli sulle comunicazioni fatte alla Corte di Roma dall'ambasciatore d'Austria, signor di Bach, testè ritornato al suo posto:

Il barone di Bach, scrive il *Mémorial*, senza volere in nome del suo governo, influire menomamente sulle risoluzioni di un governo indipendente come quello della Santa Sede, non ha potuto a meno di consigliare a questo di esaminare maturamente e con senno le proposte della Francia, e d'aspettare a prendere una decisione definitiva quando la convenzione, divenuta esecutoria, avrà creata la situazione che da essa deve nascere.

Scrivono da Parigi, in data del 25 novembre, al *Nouvelliste de Rouen*:

Vi è qui chi assicura di conoscere il senso delle risposte delle potenze cattoliche alle comunicazioni che loro vennero fatte dal governo francese riguardo alla convenzione del 15 settembre. La risposta del gabinetto di Vienna sarebbe, dicesi, piena di riserva. Nondimeno l'Austria manifesterebbe la speranza, fondata sulle guarentigie che le vennero date dall'imperatore Napoleone, che i voti delle potenze cattoliche per la conservazione del potere temporale e dell'unità della Chiesa, saranno soddisfatti.

La Spagna avrebbe inviato un dispaccio atto a dimostrare che il gabinetto Narvaez vuol evitare di compromettersi, mentre al tempo stesso usa grandi riguardi verso il suo potente vicino. La Spagna adunque si affiderebbe alla saggezza dell'imperatore, essendo certa che tutta la politica della Francia consisterà nel tutelare il papato.

La Baviera avrebbe risposto ch'essa ha accolte con viva soddisfazione le comunicazioni del signor Drouyn de Lhuys, e si affretta a riconoscere che le stesse danno tutte le guarentigie desiderabili al papato per l'avvenire. La Baviera aggiungerebbe ch'essa è pronta a venir in aiuto alla sicurezza degli stati della Chiesa, sia con un corpo di truppe, sia con un contributo annuo che potrebbe essere stabilito da una riunione dei ministri delle potenze cattoliche.

Finora il Portogallo non ha risposto. È ben inteso che riferisco queste voci, come semplici informazioni.

Si legge nella *Gazzetta renana* in data di Monaco (Baviera) 22 novembre:

Un conflitto era sorto fra il ministero bavarese ed il vescovo di Spira, a cagione di un seminario che quest'ultimo aveva stabilito senza averne ottenuto il permesso dal governo. Il ministero ne aveva ordinata la chiusura; il vescovo era ricorso in appello al giovine re, il quale ha testè confermata la risoluzione de'suoi ministri, dichiarando che essa era conforme ai principii della costituzione bavarese.

Si legge nella *Patrie* del 27:

Scrivono da Varsavia che è decisa la partenza del sig. Berg, e che il suo posto verrà occupato dal principe Souwaroff attualmente governatore generale di Pietroburgo. Il generale Souwaroff è un amico personale dello czar Alessandro II.

Il *Globe* di Londra del 25 annunzia che lord Lyons ritorna da Washington per prendere un congedo di sei mesi, e che per errore si è detto ch'egli avesse data la propria demissione.

Troviamo nei giornali francesi che l'imperatore Massimiliano è partito da Morelia il 11 ottobre per ritornare a Messico direttamente. La popolazione si prepara a festeggiarlo.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 26 *novembre* — Da qualche tempo si parlava assai d'un gran progetto finanziario e sociale del signor Pereire, ma senza saper bene in che consistesse. Uno scrittore, il signor Duveyrier, che deve pubblicare un libro sui mezzi di consolidare la dinastia napoleonica, collega quel progetto ad un intero sistema e ce ne dà un saggio che vi sarà gradito di conoscere, perchè non si sa qual avvenire gli sia riservato.

Questa riforma sociale ed economica sarebbe basata su di una trasformazione che permetterebbe al governo di assimilare il popolo alla borghesia col mezzo dell'istruzione gratuita e con certi alleviamenti che sarebbero così possibili con un nuovo sistema di credito e di tasse. Questa riorganizzazione della democrazia non sarebbe già un carico pel tesoro, ma accrescerebbe, al contrario, ed in una proporzione considerevole, la proprietà e la potenza del paese.

In allora il popolo sarebbe soddisfatto e la libertà non sarebbe più un pericolo per il governo come per esso non è un pericolo l'uguaglianza.

L'esordire della rivoluzione del 1848 fu come la prefazione di questa nuova età dell'oro, ed è perciò che l'impero venne acclamato con unanimità nelle campagne. Ma dove trovare mezzi finanziari tanto considerevoli per universalizzare l'insegnamento ed il credito professionale in favore del popolo, per ridurre le tasse, per accelerare il compimento delle strade comunali e sviluppare i lavori pubblici?

Si domanderebbero ad una serie di prestiti diversi da quelli fatti finora: giacchè se nella condizione attuale essi non sono che espedienti i quali danno ai governi la fisonomia di un proprietario che non sa fare i conti colla sua borsa e spende più di quello che ha, e corre in piazza in cerca di sussidi come il più spiantato fra gli uomini, i prestiti futuri diventerebbero l'applicazione dell'idea popolare.

Ma perchè la necessaria fiducia si stabilisca, bisogna che prima sia ridonata la libertà.

Senza la libertà il governo attuale pare che manchi del consenso delle classi illuminate, ciò che dà un'idea triste e meschina del suffragio universale.

Il sistema attuale è diretto contro il lavoro nazionale e gl'imbarazzi del governo sono da lui invocati per non intraprendere nessuna riforma d'imposta quando l'Inghilterra dimostra da 22 anni a questa parte, che la riduzione de dazii è un mezzo d'accrescere le rendite e stabilire l'equilibrio del bilancio.

L'autore di cui parlo ricorda che nel 1816 l'esercito della Francia costava 400 milioni, gli stranieri pretendevano 800 milioni ed il mantenimento di un esercito di 300 mila uomini per sette anni; il clero richiedeva le foreste che gli erano appartenute e che formavano quasi la metà del patrimonio dello stato, gli emigrati volevano ricuperare i loro beni, caduti in seguito di tal pretensione alla metà del loro valore, il ricolto aveva pressochè fallito ovunque, il mercato dei capitali aveva subita una completa disfatta.

Per istudiare ciò che vi era da fare, venne nominata una Commissione ed in pari tempo fu chiesto il parere di tutte le Camere di commercio. Dopo lunga discussione si fece ricorso ad un sistema analogo a quello del signor Pereire.

Furono applicate le eccedenze dei bilanci ordinari al pagamento dell'interesse delle nuove rendite emesse, ciò che dava modo di fare, senza accrescere le imposte, degl'imprestiti per più di mille milioni e di compiere l'immediata liberazione del tesoro.

Se l'imperatore dovesse far la guerra nella prossima primavera, sarebbe certo di trovare per mezzo del credito pubblico due mila milioni ed anche il doppio. Perchè mai avrebbe ad esser meno certo di ottenerli, se invece di annientarli sul campo di battaglia si dovesse destinarli al miglioramento della sorte della nazione? E quale immensa trasformazione non si compierebbe nello stato e nell'opinione del paese se in dieci anni un capitale di tanto rilievo fosse impiegato a beneficio delle popolazioni?

Si potrebbe abbassare l'interesse, nè avrebbesi a ricorrere alla tassa sulla rendita. L'esempio dell'Inghilterra prova che ai disavanzi momentanei e sempre decrescenti succede un aumento di rendita, uguale alla somma degl'interessi (e dell'ammortimento) dei capitali forniti dall'imprestito. La riduzione di tassa è dunque un'operazione, il cui profitto eccede i carichi.

Il credito può quindi somministrarne i fondi, come avviene di una strada ferrata, la quale, durante la costruzione, è cagione di spese che rimborserà un giorno sotto forma di annualità.

Il signor Mocquart è gravemente malato ed inspira gravi timori. L'imperatore avrebbe voluto che il suo capo di gabinetto potesse farsi trasportare a Compiègne per poter egli stesso prodigargli le sue cure. Ma la sua debolezza non gli consente tal viaggio. La morte del signor Mocquart sarebbe una perdita assai sensibile per l'imperatore, che difficilmente troverebbe uomo più devoto alla sua persona e penna più abile. Il signor Mocquart ha un ingegno speciale come scrittore di lettere.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CASSINIS.

Seduta del 28 novembre.

La tornata si apre alle ore 1 20 pomerid. colle consuete operazioni preliminari.

NATOLI (ministro della pubblica istruzione) presenta quattro progetti di legge, il primo dei quali sul Consiglio superiore di pubblica istruzione; il secondo sul passaggio delle spese per l'istruzione secondaria dallo Stato alle provincie ed ai comuni; il terzo sulle tasse scolastiche; il quarto sulle licenze pegl'insegnanti

Il ministro ne domanda l'urgenza, che è accordata.

RESTELLI presenta la relazione sul progetto di legge pel trasferimento della Corte di cassazione da Milano a Torino.

GUERRIERI-GONZAGA presenta la relazione sul progetto di legge per l'iscrizione di una rendita sul Gran Libro della rendita pubblica a favore della città di Torino.

FENZI presenta la relazione sul progetto di legge per autorizzazione alle Società industriali di tenere la loro sede altrove che nella capitale.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle servitù maremmane.

L'articolo unico di questo progetto è così concepito:

« È autorizzata la spesa di lire cento diciannove mila quattrocento ventinove e centesimi ottantadue, da imputarsi al nuovo capitolo 189 del bilancio straordinario 1863 del ministero delle finanze, colla denominazione: *Affrancazione di servitù nell'ex principato di Piombino.* »

SANDONATO, osservando la scarsezza dei deputati presenti, domanda che si proceda all'appello nominale.

MASSARI oppone la minore convenienza che si sarebbe quest'oggi a procedere all'appello nominale. Da domani in poi, che se ne potranno avvisare i deputati, si potrà procedere ogni giorno a quest'operazione. Prega il preopinante, per ragioni che gli sarà ovvio l'indovinare senza ch'egli le esponga, a ritirare la sua mozione.

SANDONATO aderisce.

PRES. avverte che domani la seduta comincierà coll'appello nominale; il nome degli assenti sarà pubblicato nel giornale ufficiale.

Il presidente spera che i deputati comprenderanno il dovere che hanno verso il paese di non mancare d'intervenire alla Camera per discutere le molte leggi importanti ed urgenti che conviene approvare.

SINEO insiste per poter svolgere l'interpellanza da lui annunciata tempo fa sui sequestri dei giornali, nel che avvengono gravi abusi.

Quest'interpellanza è posta all'ordine del giorno di domani, salvo che il ministro della giustizia abbia nulla da opporre quando sarà presente.

Essendo la Camera patentemente non in numero per deliberare, si prescinde pel momento dalla discussione del succitato progetto di legge e si passa al seguito della interpellanza del deputato Cocco al ministro delle finanze intorno alla legge sulla ricchezza mobile.

[illegible], dopo aver ricordato che la prima parte della sua interpellanza venne esaurita col prorogare per parte del governo il tempo utile a fare le dichiarazioni del reddito mobile, svolge la sua interpellanza la quale si riferisce al regolamento, che egli vorrebbe parecchi articoli modificato, per metterlo in migliore armonia che non sia colla legge, al qual uopo propone la nomina di una Commissione.

SELLA (ministro delle finanze) non si aspettava una interpellanza che scendesse a tante particolarità, per cui non è in grado di rispondere così su due piedi per filo e per segno all'on. interpellante. Ad ogni modo non trova nel regolamento tutta quella disarmonia colla legge che l'on. preopinante crede, e specialmente sull'articolo 40 sostiene che non contraddice punto alle disposizioni della legge.

Il regolamento, dice l'on. ministro, fu redatto da una Commissione, a cui apparteneva il compianto deputato Pasini, Ferrari, Maggi ed io stesso, e tutti fummo concordi nella necessità di introdurre l'art. 40. Del pari non è abrogabile la disposizione dell'articolo 48, pel quale non si è dispensati dal pagamento della tassa se anche non si abbia ricevuto la scheda.

Il ministro combatte altre critiche mosse dal preopinante a particolari disposizioni del regolamento, e conchiude col mantenere il regolamento in questione intatto in tutto e per tutto, meno circa all'art. 36, intorno al quale studierà meglio se convenga emanare qualche nuova disposizione regolamentare.

Respinge in particolar modo la proposta della nomina di una Commissione, che esautorerebbe nel momento più decisivo il regolamento.

Circa ai titoli di rendita pubblica sia nominali sia al portatore, ricorda com'egli fosse intenzionato di introdurre una disposizione per esentarli dall'imposta, ma poi le deliberazioni dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento furono contrarii alla sua opinione.

SANGUINETTI non è soddisfatto degli argomenti addotti dal ministro in favore dello articolo 40 del regolamento. Questo articolo assoggetta ad una imposta per ricchezza mobile il possessore di un bene stabile, o in altri termini per titolo di una ricchezza che non è quella contemplata dalla legge.

Egli conchiude proponendo un ordine del giorno contro l'art. 94.

BERTEA combatte l'articolo 40 osservando che produrrà lo inconveniente di addossare nei piccoli comuni tutto il peso della imposta sulla ricchezza mobile sui proprietari di stabile.

SANGUINETTI propone un ordine del giorno per mutare le disposizioni dell'articolo 94 il quale verte sul riparto dei contingenti nei consorzii.

SELLA (ministro) risponde all'on. Bertea che l'ovviare a certi pratici inconvenienti spetta alle Commissioni. Respinge poi l'ordine del giorno Sanguinetti, siccome quello che riguarda materia, che non entra nelle attribuzioni del potere legislativo.

SANGUINETTI dopo alcune parole di riserva, ritira il presentato ordine del giorno.

PRES. propone che si ritorni alla discussione della legge sulle Maremme essendo la Camera in numero.

L'unico articolo che abbiamo già riferito è approvato.

Si sta per passare alla discussione di altro progetto di legge, di quello cioè che riguarda l'abolizione dei fidecommessi e maggioraschi nelle provincie lombarde e meridionali.

VACCA (ministro di grazia e giustizia) dichiara di ritirare questo progetto, motivandolo colla fatta presentazione di un nuovo Codice civile, ed in riserva di riproporre al caso un migliore progetto.

TORELLI (ministro del commercio) presenta un progetto di legge per una maggior spesa di lire 200 mila per riparare ai danni delle ultime inondazioni.

MACCHI deplora che il ministro abbia creduto bene di ritirare il progetto sui maggioraschi.

VACCA (ministro) rinnova la promessa di surrogarlo con altro progetto migliore.

Si passa alla discussione di altro progetto di legge, di quello cioè per autorizzare la spesa straordinaria di lire 845,941 33 per la provvista della carta bollata, per la stampa dei nuovi registri e modelli dei lavori, per la stampa delle leggi ed istruzioni, non che per le indennità dovute ad impiegati occorrenti per l'impianto e l'attivazione delle tasse di registro, bollo, ecc., stabilite dalle leggi 21 aprile e 6 maggio 1862.

« La predetta somma sarà aggiunta al bilancio 1862 sotto apposito capitolo fra le spese straordinarie in servizio del demanio e tasse colla denominazione: *Spesa straordinaria d'impianto per l'attivazione delle nuove leggi di registro, bollo, manimorte, ipoteche e società.* »

L'articolo unico di questo progetto viene approvato senza discussione.

Si passa alla discussione di altro progetto di legge per convalidamento del regio decreto 30 agosto 1863, col quale si unificano in tutte le parti dello stato i dazi di esportazione sugli stracci di sostanze vegetali, sugli olii d'oliva e sullo zolfo.

È approvato senza discussione.

SALARIS domanda quali sieno gli intendimenti del nuovo ministero sugli adempirivi della Sardegna.

TORELLI (min. del commercio) distinguendo la questione in questione di diritto e questione di fatto, dichiara che per la prima si atterrà alle disposizioni dell'ultima legge discussa dal Senato, e quanto alla questione di fatto non aumenterà le cauzioni in tali beni fornite alla società costruttrice delle ferrovie in Sardegna.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sul complesso rispettivamente dei tre progetti approvati pei singoli articoli; ma la Camera non risultando più in numero, la seduta è levata alle ore 5, 20.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 9 novembre, preceduto dalla relazione che instituisce in Bergamo presso la stazione della ferrovia in via d'esperimento per due anni decorribili dal 1° gennaio 1865 una dogana di 2° ordine, 1.a classe, coi rispettivi impiegati.

2. Un R. decreto, in data del 13 novembre, preceduto dalla relazione, che sostituisce il collegio militare d'istruzione secondaria in Milano al soppresso collegio militare di Parma col godimento dei redditi, coi quali erano in questo alimentate sette mezze pensioni gratuite di privata fondazione, e stabilisce alcune norme relative alla concessione di queste mezze pensioni.

3. Un R. decreto, in data del 2 novembre, relativo al riordinamento dell'istituto tecnico di Palermo.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello delle amministrazioni dipendenti dal ministero della guerra.

Continuiamo a riprodurre dalla *Gazzetta ufficiale* l'elenco dei comuni che deliberarono d'assumere l'anticipazione fondiaria 1865 per conto dei loro amministrati:

Anzola, Anzino, Antronapiana, Alserio, Atella, Boccioletto, Boretto, Baveno, Belgirate, Borgone d'Ossola, Barga, Bitonto (1), Bellaggio, Bianzè, Barcellona, Castelnuovo Scrivia. Calasca, Castiglione d'Ossola, Capannori, Cotrone (2), Camignano sul naviglio, Copertino, Cervo (3), Costa Rainera (4), Cadignano (5), Dolcedo (6), Fasano, Afragola, Formigliana, Graglia, Grottamare, Gargnano, Isolella, Longiano, Loreto (Ancona), Lago Santo, Mortano, Mosso S. Maria, Macugnaga, Montescheno, Mola (7), Mortara, Molo, Miasino, Montorio (Teramo), Moltedo Inferiore (8), Nuoro, Pontecurone, Pianceri, Prequartera, Pallanzeno, Porlezza, Pozzo di Gotto, Pantasina Quittengo (9), Rocca S. Giovanni (10). Romanengo, Ravenna, Sale (Tortona), Sabbia, S. Ilario d'Enza, Saludecio (11), S. Carlo d'Ossola, Sillavengo, Seppiana, Schieranco, Soragna, S. Maria del Tronto, S. Quirico in Val di Polcevera, S. Arcangelo di Romagna, Servigliano, Squinzano, S. Vito (Lecce), Teodorano, Terlizzi, Tavole, Valle Superiore, Vanzone, Villa d'Ossola, Valoria Marittima (12), Verolanova (13) Albiano Magra, Apricale (14), Asciano, Arango, Acireale, Alfonsine, Arzano, Anzola (Bologna), Cosio di Arroscia (15), Chiabrano, Castiglione d'Orcia, Civita Campomarana, Cavandone, Ciano, Castelletto d'Orba, Castel Vittorio, Cantagallo, Casellina a Torri, Carmignano, Castelfranco, Capraia, Limite, Contigliano, Camaiore, Casalecchio di Reno, Castiglione dei Pepoli, Casio e Casola, Castello sopra Lecco, Bruzzolo, Bolotana, Borgofranco, Bovile, Bertinoro, Bomba, Bagno a Ripoli, Bagno (Rocca S. Casciano), Barcone, Bogno, Dovadola, Empoli, Faetto, Fornero, Forno, Ferruta, Fucecchio, Galeata, Giulianova, Ivrea, Lula, Lusigliè, Lama, Loiano, Lecco, Montalboddo, Maniglia, Massello, Montaldo ligure (16), Masino, Mazzè, Montenero, di Bisaccia; Morbegno, Montemurlo, Montale,

Montopoli (Rieti), Monte S. Angelo, Musiano, Malgesso, Novi, Ovodda Orvino, Ozzano dell'Emilia, Olginario, Pinerolo (20), Pietra Ligure, Pray, Pontedassio (17), Pont Canavese, Priola (18), Popoli (19), Pienza, Polistina, Pralboiono, Premosello, Pistoia, Prato, Porta Carratica, Pontassieve, Pignataro (Caserta) Poggio Mirteto, Cordana, Pavullo, Praduro e Sasso, Polla, Riclaretto, Rodoretto, Radicofani, Reggio Calabria, Roccamorice. Roccagrimalda, Rovello, Scarmagno, Salza di Pinerolo, S. Martino di Perrero, S. Casciano dei Bagni, S. Sebastiano (Alessandria), Sondrio, S. Marcello Pistoiese, Sarzana, S. Biagio (Caserta), S. Vittore del Lazio, S. Gregorio (Caserta), San Bernardino, S. Lazzaro di Savena, Sala Consilina, S. Arsenio, Scanno, Terrarossa, Traverse, Terelle, Tuglie, Trezzone, Vessalico, Venafro, Verolavecchia Vallebona, Vernio, Vignola di San Felice (Modena) Vergato, Vimogno.

I sindaci di Chiusavecchia, Cartosio, Sessame, Fresonara e S. Gregorio di Caserta hanno assunto in proprio l'anticipazione dell'imposta fondiaria 1865 pel contributo de' rispettivi comuni. Il sig. Giulio Lampugnani, di Domaso ha offerto l'anticipazione per le quote dei comuni di Domaso, Musso, Livo e Vercana con rinuncia al 6 per 100, ed i signori Noli Giulio e Fontana Pietro offrirono di anticipare coi benefizi della legge per le quote spettanti ai comuni di Castiglione d'Intelvi e S. Fedele.

Il Consiglio provinciale di Firenze ha deliberato di anticipare l'imposta, e il Consiglio provinciale di Siena ha votato l'anticipazione in favore dei contribuenti e comuni che non fossero in grado di sottostarvi. La stessa risoluzione venne adottata dalle deputazioni provinciali di Cosenza e Massa-Carrara.

Il Consiglio provinciale di Milano, nella sua adunanza straordinaria del 27 corrente, ha approvato tutte le proposte della deputazione provinciale per l'anticipazione della fondiaria del 1865. Le sottoscrizioni apertesi fra privati diedero in breve tempo lo splendido risultato di lire 3,430,000; nella quale cifra non è compresa la offerta speciale della Cassa di risparmio in lire 1,300,000, a favore dei comuni e della provincia di Milano.

(1) Pei contribuenti meno facoltosi.
(2) Rinunziando allo sconto 6 0[0.
(3) Per le quote non versate dai contribuenti.
(4) Id.
(5) Id.
(6) Id.
(7) Id.
(8) Rinunziando a qualunque beneficio.
(9) Per metà contributo fondiario 1865.
(10) Rinunziando al 6 0[0 sulle somme insoddisfatte.
(11) Id. in favore dei contribuenti.
(12) Per le quote non versate dai contribuenti.
(13) Pei contribuenti che non pagheranno.
(14) Id.
(15) Id.
(16) Pei contribuenti che non avranno pagato al 15 dicembre.
(17) Id.
(18) Id.
(19) Pei contribuenti che non possono versare.
(20) Colla rinunzia del 6 0[0 a favore dei contribuenti.

CRONACA DI TORINO

Oggi (28) il signor professore Maleschott leggeva la sua prolusione al corso di fisiologia, da noi annunciata, in presenza di una numerosa affluenza di studenti ed uditori. Egli favellò delle attinenze della fisiologia con la medicina. Dimostrò lo stato patologico non essere sovente se non una esagerazione dello stato fisiologico; l'uno essere in relazione continuata con l'altro; nè potersi studiare i difetti dell'organismo senza conoscere l'organismo stesso: i fatti patologici essere rischiarati dai fatti fisiologici; il metodo dell'osservazione essere eguale per le due scienze; ed avere la fisiologia fornito nuovi strumenti e mezzi di studio alla medicina, in qualche ramo esclusivi, e fatte rivelazioni tali che da dieci anni in qua producessero una vera trasformazione nel campo della clinica.

La fisiologia, egli disse, è il fondamento, il cuore della medicina; essa trasforma il medico in osservatore, l'empirico in razionalista, il mago in iscienziato. Schözlein dichiara che la fisiologia è inutile alla medicina; Buffalini, che l'una può stare senza l'altra: ma l'esempio di queste grandi celebrità della scienza è contrario alle loro parole. La scienza è una: le rivalità fra le scienze particolari è assurda ed empia come le gelosie municipali fra le parti di un nobile paese. L'esposizione limpida e vigorosa, la luce delle osservazioni e l'eloquente evidenza dei fatti su cui esse poggiavano, incatenarono sino alla fine l'attenzione del folto uditorio, che proruppe in unanimi e fragorosi applausi.

Questa mattina (28) in borgo S. Donato, nel canale che attraversa la via Balbis presso la fabbrica del cioccolato, è stato trovato il cadavere d'un uomo.

S'ignora se la sua morte sia conseguenza d'un caso, oppure d'un delitto.

Uno degli autori dell'aggressione avvenuta recentemente presso Pinerolo, è stato arrestato la notte scorsa, in Torino, dai reali carabinieri.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 novembre* 1864.

Fantoni contessa Luigia, nata Vialardi di Villanuova, d'anni 71, di Biella; Taraglio Anna, nata Cabotto, id. 44, di Torino; Monticelli Anna, id. 16, di Torino; Colombo Sernania, id. 75, di Savigliano; Bard Natale, id. 22, di Torino; Goia Anna, nata Francone, id. 50, di S. Benigno.

Più 6 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Istruzione privata femminile complementare. Abbiamo inteso, con piacere, che i signori Bellardi e Clementi stanno per aprire in Torino un corso di lezioni sulla Storia naturale e sulla Fisica chimica applicate. Loro intendimento è quello di giovare alle donne agiate, che amino coltivarsi nelle dette scienze, senza intervenire alle pubbliche scuole.

Non appena vedremo pubblicati i relativi programmi, ritorneremo su questo simpatico ed utile argomento.

Investimento. Scrivono da Portotorres in data del 23 al *Movimento* di Genova:

Il piroscafo francese *Ville de Bona*, proveniente da Bona e diretto a Marsiglia, carico di minerale (galena) e sughero, capitanato dal sig. S. Garelly, della Compagnia Tessiers di Marsiglia, investiva il 15 corrente nelle secche dell'Asinara, altre volte visitate dal regio piroscafo *Gulnara*.

Per quattro giorni il vapore stava fra gli amplessi di questa sirena, e fortunatamente che sempre seguitando il vento da maestro non arrecarono maggior danno che se avvece fosse sopraggiunto il vento da libeccio, lo scafo della *Ville de Bona* avrebbe fatto compagnia a quello della bombarda *Provvidenza*, che da due anni trovasi nella spiaggia della Asinara.

In questi quattro giorni potè scaricare 50 tonnellate di minerale, e così alleggerito coll'aiuto della macchina potè portarsi in questo porto.

Si eseguì la perizia, e si rinvenne non aver danno alcuno. Oggi riparte per l'Asinara onde ricaricare il minerale e continuare il suo viaggio.

Come al solito si aspetta che venga qualche sinistro maggiore, onde abbiasi a metter riparo; perciò si rivolgiamo alle autorità marittime, massime del nostro porto, onde facciano conoscere al ministero la necessità di mettere un gavitello a campana, come quei che la Francia ha messo nelle bocche di Bonifacio dopo il triste fatto del naufragio della fregata *Infaticabile*.

Naufragio. I giornali di Londra di sabbato pubblicano notizie di navi che fecero naufragio su le varie parti delle coste. Il più grave di tutti è quello della nave mercantile ad elice *Stanley*, partita la notte di venerdì da Aberdeen per Londra, e che ruppe agli scogli della punta delle batteria di Tynemuth. Aveva a bordo una ciurma di 30 persone, 31 passeggieri, e un gran carico di carta, farine e bestiame.

Il naufragio avvenne verso le 11 della notte. La popolazione di Tynemuth era accorsa su la riva. Il muggito del mare grosso, le grida strazianti delle donne, le domande di aiuto della ciurma si confondevano in una scena terribile. Varii tentativi furono fatti indarno dai battelli e dagli apparati da salvataggio; i battelli non poterono pure accostarsi alla nave in pericolo; due marinai di questi perirono nel loro generoso tentativo. Perirono dello *Stanley* trentaquattro persone, fra cui tredici delle quattordici signore che erano fra i passeggieri e cinque persone della ciurma. Andò perduto l'intero carico.

Il meeting di Milano. Si legge nella *Perseveranza* del 28:

Sabbato, l'autorità di pubblica sicurezza fece staccare dai muri gli avvisi annuncianti il *meeting*, che doveva aver luogo ieri, perchè, contro il disposto della legge, non erano stati sottoposti al visto del sindaco. L'autorità giudiziaria procederà contro i contravventori alla legge.

Il medesimo *meeting* poi, il quale doveva tenersi nel teatro della Stadera, venne per ordine ministeriale, impedito: la porta del teatro, ove all'ora indicata erasi raccolto un certo numero di cittadini, fu trovata chiusa.

Denunziato il divieto, il signor De Boni, entrato nel vicino caffè del *Rinascimento*, affacciossi al balcone; ed ebbe appena incominciato a parlare, quando un ispettore di pubblica sicurezza gli intimò il silenzio nelle forme legali, malgrado la persistenza dell'oratore, che però, dopo il terzo squillo di tromba, si tacque, non senza aver prima profferite alcune parole di protesta.

Dopo di che, gli iniziatori del *meeting*, signori Filippo De Boni, avvocato Antonio Semenza, avvocato Antonio Billia, Aurelio Bellisomi, Pompeo Rizzi, e dottor Giuseppe Marcora comunicarono ai giornali una dichiarazione, in cui dicono d'aver convocato un'assemblea popolare « all'intento legale di raccogliere aiuti pei veneti feriti e percossi da sventure politiche, » e protestano, « in nome dello Statuto, dell'unità nazionale e dell'obbligo di aiutare i fratelli » contro la misura preventiva del governo

Erano presenti, col signor De Boni, anche i signori Brofferio e Pantaleo.

Aggressione ed arresto. Si legge nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 27:

L'altra sera 4 giovinastri fuori porta S. Stefano in vicinanza di Ponte Savena aggredirono armata mano un sig. Luigi Lorenzini derubandolo d'un portafogli nel quale vi erano pure tre biglietti di banca da lire 50 l'uno. L'aggressione successe verso le 10 della sera, ed alle 11, tre dei malfattori erano di già arrestati per opera delle guardie di P. S. pattuglianti con la G. N. di S. Rufillo; il quarto venne arrestato ieri mattina. Sono in mano della giustizia il corpo del reato e le armi. Bisogna che i malandrini si persuadano che è finito il loro tempo.

Disgrazia. Il *Popolo Italiano* di Genova pubblica la seguente corrispondenza ricevuta da Gibilterra in data del 20 corrente:

Partita da Filadelfia la piro-fregata *Principe Umberto* lasciava nel 22 ottobre la foce del fiume Dellavarre dirigendosi verso Genova, e fu sorpresa da una forte burrasca che le cagionò la perdita di tre lancie. Passò una notte di penosa angoscia e tutto il giorno imperversò talmente la bufera che si ebbe a soffrire qualche avaria; finalmente nel 24 si calmò il tempo e navigò felicemente fino al 1° corrente quando una nuova sventura venne a colpirla.

La mattina di detto giorno, come le altre, di buon'ora erano intenti gli alunni del corpo supplettivo a fare gli esercizii di vele. Or avvenne che uno di questi nello scendere da riva cadde in mare dalle sartie di *mezzana* di sinistra. Come al solito in queste circostanze, ognuno corre alle diverse destinazioni onde eseguire ciò che gli viene comandato.

Immediatamente fu gettato il *salvagente* in mare, e l'unica lancia che i flutti ci avevano lasciato sulle grùe dopo cinque minuti si trovava vicino al *salvagente* medesimo, e dopo tre ore in cui si fecero tutte le ricerche umanamente possibili, fu richiamata a bordo. Più tardi fu visto da lontano il cadavere dell'infelice alunno. Egli era morto o per ferita riportata nel cadere, o per poca maestria nel nuoto.

Il tempo era bello ed il mare quasi calmo. Questo giovane si chiamava Genarelli, ed era nativo di Napoli. Egli moriva nel fior dell'età, mentre gli arridevano felici speranze intorno alla carriera che si era prescelto; era vicino ad essere nelle braccia dei congiunti onde consolarli della lunga e non solita assenza. Povero giovine!

Causa celebre. — Si legge nella *Patria* di Napoli del 22 corrente:

La Corte d'assisie di Taranto ha posto termine alla causa per l'invasione brigantesca di Grottaglie.

Gli imputati erano 96, dei quali otto furono condannati ai lavori forzati, diciotto alla reclusione di tre anni insino a dieci, quattordici al carcere degli otto mesi insino ai tre anni, e diciotto a sei mesi di carcere da computarsi colla prigionia finora sofferta, di guisachè vennero rimessi in libertà.

Degli altri 39, per sei fu dichiarato non esservi luogo a procedimento penale e per i rimanenti trentatrè, i giurati emisero verdetto d'incolpabilità.

Arresto di un assassino. Il *Pungolo* di Napoli del 24 scrive:

Nel pomeriggio dell'altro ieri due carabinieri, essendo di servizio in via di Chiaja, osservarono in una carrozzella un tale in abito borghese che aveva un contegno sospetto.

Uno di essi, certo Busecca 1° Salvatore, nativo di Siracusa, guardando meglio colui, gli parve di ravvisare nella sua fisonomia qualche rassomiglianza col sacerdote Giardidino Salvatore di Noto, che nel 1860 assassinava a colpi di stiletto, nella chiesa del convento di S. Maria Gesù, il frate Giuseppe Maria, non appena era disceso dall'altare dove aveva detto la messa.

Avviciatisi ambidue allo sconosciuto si fecero ad interrogarlo sulle sue generalità, e costui turbandosi fortemente in viso dichiarava chiamarsi Salvatore Marota ed essere sacerdote nativo di Noto.

I carabinieri essendo di più in più convinti di avere nelle mani il prete omicida di Siracusa, il conducevano prima alla caserma, e poscia alla questura.

Fattasi tosto una perquisizione nella di lui abitazione situata ai giardini Santa Barbara alla piazzetta di Porto num. 21 si trovarono fra le sue carte varie col vero suo nome.

Telegrafavasi immediatamente a Siracusa per conoscere se vere fossero le deposizioni del carabiniere Busecca, e la risposta non tardava a confermarla pienamente, soggiungendo che il Giardino era stato condannato a morte in contumacia, con sentenza del 9 aprile 1864 da quella Corte d'assisie.

Questo *buon servo di Dio* era fin dal 1858 cappellano nella parrocchia S. Pietro della detta città.

Un bel caso. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 27:

Una scena curiosa avvenne due giorni sono a Seregno, in piazza Grande, detta del Mercato, in quel grosso borgo v'ha un prestino, la cui proprietaria, certa Lazzaroni, da cinque o sei giorni, passò, come si suol dire, a vita migliore. Ora accadde che l'altra notte il garzone, alzatosi per apprestare quanto è d'uopo ai lavoranti per la confezione del pane, passando dalla camera ove dormiva la defunta padrona, udisse come un gemito, ed una voce soffocata che chiamava aiuto. « Gesummaria! esclama lo sbigottito giovincello, ... è l'anima della povera padrona che chiama aiuto ...! » Si fa il segno di croce, e ritorna sui suoi passi a destare i compagni, e a chiamarli tutti onde constatassero il fatto. E i compagni accorrono, e si raccolgono intorno all'uscio della stanza fatale ... Sarà la paura, dicevan gli uni: sarà un'illusione, soggiungevan gli altri ... ma il lamento s'udì di nuovo: aiuto ... misericordia... soccorso ... esclamava con accento soffocato quella voce misteriosa!... Uno dei giovani, di quegli assennati e giudiziosi che non credono agli spiriti, e non hanno la mente piena di ubbie e di fole, dà un calcio all'uscio e lo apre, s'avanza nella camera, si dirige al punto d'onde usciva la voce... e scopre che questa discendeva dalla canna del camino. — Che è, che non è, fatto sta che se non si dava tosto mano a rompere il muro, e liberare un bel giovinetto che v'era imprigionato, questi vi avrebbe di certo lasciata la vita. — La spiegazione del mistero è chiara: tre ladri avevano divisato di depredare la camera della sig.a Lazzaroni — Per riuscir meglio nell'intento, fecero calare un giovinetto dalla canna del camino, nella camera che dovevano invadere, onde egli ne potesse aprire la porta. Ma fecero i conti senza l'oste: chè il giovinetto giunto ad un certo punto della canna, vi si trovò incastrato in modo, che se la sua voce non fosse stata udita, non avrebbe di certo potuto spiegare a viva voce il mistero che aveva messo tanta paura in corpo del garzone prestinaio. — I complici furono poco dopo arrestati.

Autografi falsificati. Mercoledì venturo, dice il *Moniteur Judiciaire*, il tribunale correzionale di Lione deve giudicare una curiosa scroccheria all'autografo. L'imputato che dev'essere tratto alla sbarra è uno dei più felici imitatori di manoscritti antichi. Noi potemmo vedere uno de' suoi capi di opera, cioè un manoscritto che egli attribuisce a San Francesco di Sales; e ci convincemmo che la scrittura gotica, le abbreviazioni e l'ortografia di quell'epoca, nonchè la carta grossolana ed ingiallita dal tempo, le vecchie pergamene, i sigilli in cera rossa e molte altre particolarità di quel documento falsificato basterebbero a trarre in inganno anche un archeologo intelligente, che abbia vissuto sempre in mezzo a documenti di antichità incontestabile.

— L'abile falsario d'autografi di cui parlammo — dice la *Patrie* del 20, — il 16 novembre comparve davanti al tribunale correzionale di Lione, e fu condannato ad un mese di carcere.

Generosità indiana. Da una statistica pubblicata ultimamente nella *Gazzetta di Calcutta*, apprendiamo che nel 1863, le liberalità di alcuni cittadini per fare costruire dei serbatoi, dei pozzi, dei ponti ed altri lavori di pubblica utilità in alcuni distretti del governo del Bengala, raggiunsero la somma di 34,892 rupie (1,282,281 franchi).

Pubblicazioni. Riceviamo da Genova un libro tanto istruttivo, quanto dilettevole. È la Zoologia, che fa parte dell'Enciclopedia popolare delle scienze fisiche e naturali de' signori Schoedler e Medlock, tradotta dalla signora *A. M. Lessona*.

Alla *Zoologia* seguiranno altri cinque volumetti sulla fisica, astronomia, chimica, mineralogia, geologia e botanica.

La traduzione della signora Lessona è sotto ogni aspetto assai pregevole, e non crediamo di dir cosa che a lei possa tornar sgradevole, affermando esser degna dell'egregio di lei marito, prof. Michele Lessona.

L'opera è stampata con nitidezza, ed ha 85 incisioni intercalate nel testo per facilitarne l'intelligenza.

— Ecco un libro d'attualità. Per convincersene basta badare al titolo, che è il seguente: *Della tassa sulla ricchezza mobile — Annotazioni alla legge* 14 *luglio* 1864, *regolamento e provvedimenti relativi, per l'avvocato Edoardo Bellono.* — Del merito di quest'operetta è prova lampante la circostanza che se n'è già fatta la seconda edizione emendata ed accresciuta. E non poteva essere altrimenti, giacchè sono abbastanza note la diligenza e l'erudizione colle quali l'avvocato Bellono, già benemerito per altre pubblicazioni utilissime, è solito a compilare lavori di simil genere. Tutti coloro che hanno la disgrazia o la ventura (secondo i casi) di essere colpiti dalla tassa sulla ricchezza mobile, troveranno nel libro del Bellono commentate e spiegate con ogni maggior chiarezza le disposizioni legislative e tolto ogni dubbio sulla interpretazione delle medesime. Sarebbe adunque superflua ogni maggior raccomandazione. — Quest'opera pregevolissima venne pubblicata in Torino dalla tipografia Nazionale di R. Jona.

ULTIME NOTIZIE

A complemento delle notizie che abbiamo dato intorno al nuovo progetto di legge sulle modificazioni al piano di riordinamento delle strade ferrate del regno, esso conterrebbe, se siamo bene informati, un articolo relativo alla fusione delle ferrovie toscane-romane, in cui verrebbero introdotte alcune aggiunte. Esso domanderebbe l'autorizzazione di sostituire alla garanzia di L. 25[m. al kilometro sulla linea da Cairo-Acqui, ed al sussidio di otto milioni ancora da versarsi per la linea Carmagnola-Savona, una garanzia complessiva del 6 0[0 sul capitale realmente impiegato, ritenuto che la Società delle Romane, cui verrebbe attribuita la Ligure, secondo il progetto che sta dinnanzi alla Camera, è già obbligata ad assumerne l'esercizio al 50 0[0 degl'introiti.

Così pure verrebbe concessa la linea Cremona al confine mantovano alla condizione però che venga dimostrato che la si possa continuare fino a Mantova all'incontro delle linee venete.

In quanto alle meridionali, ne verrebbe riformata la concessione nel senso, che alla garanzia chilometrica di L. 29[m. al chilometro di prodotto lordo venga sostituita un'altra garanzia, per la quale, superato l'introito lordo di L. 7[m. al chilometro, il dippiù venga diviso fra lo stato e la Compagnia, diminuendosi in proporzione di quest'aumento il sussidio chilometrico, prendendo per punto di partenza la garanzia di L. 22[m. al chilometro. La linea Bologna-Ancona colla diramazione di Ravenna distaccata dal gruppo delle linee Toscane-Romane verrebbe attribuita alle meridionali.

Inoltre verrebbero abbandonate le due traversate degli Apennini da Avezzano a Sulmona, e da Foggia a Contursi per Conza, costosissima la prima anche all'erario, per l'obbligo che ha di pagare il dippiù delle L. 250[m. al chilometro, riconosciuto di gran lunga insufficiente alla costruzione di quel tronco, ed entrambe anche di lunga esecuzione. Si approfitterebbe delle linee di accesso a quei passaggi per le diramazioni di Potenza all'Ionio, e di Ceprano-Avezzano-Rieti, e di Pescara Popoli-Aquila-Rieti, già comprese nel progetto di legge, che sta dinnanzi alla Camera.

E finalmente verrebbe concessa una linea da Napoli-Benevento-Foggia, con una diramazione per Campobasso e Termoli.

Tutto ciò, secondo la relazione, non arrecherebbe alcun sensibile aggravio all'erario, riordinando la rete delle ferrovie napoletane in modo più appropriato agli interessi generali e locali.

Rispetto alla Società della strada ferrata di Savona, dobbiamo avvertire che la convenzione non è ancor firmata, le parti non essendo peranco venute ad un accordo definitivo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28. La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del ministro dell'interno la quale dice che essendo ora terminate le elezioni, la legge sulla stampa sarà rigorosamente eseguita.

Breslavia, 28. La *Gazzetta di Breslavia* ha da Varsavia che il generale Berg ha ricevuto istruzioni di trasmettere al governo, entro un breve termine, un rapporto sulla situazione generale della Polonia; di indicare se sarebbe possibile di levare provvisoriamente lo stato d'assedio in qualche distretto, e di far firmare un indirizzo che domandasse la completa incorporazione del regno di Polonia all'impero russo.

Messina, 28. *Atene*, 25. Dopo la protesta e il ritiro dell'opposizione parlamentare crescono le voci di una prossima crisi ministeriale.

Pietroburgo, 28. Fu pubblicato un decreto che abolisce quei conventi cattolici della Polonia che presero parte all'insurrezione. I religiosi d'ambo i sessi dei conventi soppressi potranno entrare in altri conventi, o recarsi all'estero con un soccorso dello stato. Sono proibite le relazioni fra i conventi conservati e i provinciali e generali rispettivi.

Notizie di Borsa

Parigi, 28 *novembre*

	novembre 26	28
Fondi francesi 3 0[0 . . .	64 85	65 05
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	92 50	93 —
Consolidati inglesi fine dicembre	89 3[4	89 5[8
Id. italiano 5 0[0 in cont.	64 90	64 75
Id. id. » liquidaz.	64 95	65 05
Id. id. . fine pross.	65 40	65 50
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	885	891
Id. » » italiano	415	421
Id. » » spagnuolo	535	537
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	307
Id. » Lomb.-Venete	505	507
Id. » Austriache	446	445
Id. » Romane	261	262
Obbligaz. »	225	225

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

28 novembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. S.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. S.	Matt.	
Consol. 5 0[0	— —	65 20	— —	65 50	31 dic.
Fondi privati					
Banca naz.	— —	1348	—	1355	id.
Cred. mob. it.*	— —	— —	415 50	419	id.

* L. 200 versate.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

26 novembre.

Consolidati 5 0[0 in contanti 65 60
Id. 3 0[0 in contanti 43

FABBRICA DI UTENSILI

di Geometria per uso degli Ingegneri, Geometri e Scuole Tecniche. — Doglio Pietro, via Accademia Albertina, n. 42, casa Defernex, vicino al Viale del Re, Torino, garantisce ogni suo lavoro per bontà e precisione.

DOLCI DI DUNAND

5. rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici, 1° PREMIO

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da' più valenti medici di Parigi.

INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI,

preservatrice, astringente, balsamica.

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi*. fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito presso signori Cerruti, farmacista a Torino — Manzoni e Sandri, a Milano — Lertora, farmacista a Genova

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino

GLI ANGELI DELLA TERRA

ROMANZO

di **VITTORIO BERSEZIO**

Prezzo L. 4 franco per tutta Italia.

STEARICHE 95 centesimi il pacco. — Fratelli RIGHINI, 37, via Nuova.

Corso di Lingua Inglese

del R. Prof. Mossi Vittorio conforme al vigente programma per gl'Istituti tecnici. — Vendesi dal libraio Caffaretti Michele, Torino, via di Po, N. 6, che lo spedisce franco di porto dietro invio d'un vaglia postale di lire 2 70.

PIANOFORTI DI PARIGI

da vendere e d'affittare presso **G. Giuliano**, Corso del Re, n 21, Torino.

Il medesimo fabbrica pianoforti a cilindro ed organi d'ogni genere a modico prezzo.

RICERCA DI AGENTI

Si presenta per agenti attivi e solidi un'occasione straordinaria di trarre considerevoli benefizi con poca perdita di tempo. Per maggiori schiarimenti dirigersi con domanda affrancata sotto il segno **F. 30**, posta restante a Francoforte S|M.

ESSENZA QUASSICA di BOFFETTA

Questo prezioso preparato è il tonico, il risolvente ed il calmante per eccellenza. Non riscalda e non irrita, cosichè si può usare anche quando vi è flogosi nello stomaco. Essa è efficacissima contro tutti i vizii delle funzioni digestive, l'anoressia, la dispepsia, la gastrorrea, l'isterismo periodico e giova molto nelle convalescenze, particolarmente delle febbri.

La ferrica è ottima in tutte le malattie nelle quali conferisce il ferro, perchè viene assorbita rapidamente; e l'uso continuato apre gli emorroidi e riordina i menstrui.

Prezzo L. 2 50

Per le provincie settentrionali il deposito generale è in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nella farmacia Bonzani.

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

Non più tintura pel capelli.

ACQUA DUSSER che rende alla barba e ai capelli bianchi il loro colore primitivo in **cinque giorni** senza danno nè disturbo, esente da tutti gli inconvenienti delle tinture. Prezzo fr. 6 la boccetta. Presso M.me Dusser (1, rue Grenelle-St-Honoré, Paris).

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5.

MOSTARDA francese senza aceto, tonica e digestiva, che ognuno può fare da sè istantaneamente. Unica fabbrica in Francia presso il sig. Halliez (faubourg St-Denis, 84, Paris), privilegiata con medaglia di 1ª classe, Londra 1862. Questa Mostarda si prepara con l'acqua calda — L'istruzione si trova sul fiaschetto — Esportazione. Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5. — Fr 1 50 la boccetta.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e collidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9, 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino.

BENZINA ITALIANA Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Catarri, affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO DI FEGATO DI SQUALO naturale o jodo-ferrato del Dott. **DELATTRE**

solo approvato dall'Accademia di medicina di Parigi e preferito da tutti gli ammalati e fanciulli all'*Olio di fegato di merluzzo* per il suo sapore dolce e recente. Due medaglie d'oro. Si vende sempre in bottiglie al prezzo di 3 e 6 franchi accompagnate dal nome del d.r **Delattre** e da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso. Farmacia NAUDINAT, 19, rue de la Cité, Parigi.

DOLORI, REUMATISMI CRONICI, gotta, lombagini, crampi e dolori di costa. Cura con l'olio Poggi di Lione, colla prima frizione calma; una boccetta basta per guarire; per la paralisia raddolcisce i nervi. — Soli depositi in Torino presso i farmacisti Cerruti, Bonzani, Taricco e Luciano — Novara, Caccia — Alessandria, Bravetta — Asti, Boschieri — Genova, Bruzza. — Agente commissionario per l'Italia Savallo a Milano. — La boccetta con l'istruzione fr. 6.

DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)*, e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

Le antiche **PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna**, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato.* Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. 2 50 la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

GRANDIOSO RESTAURO ALLA
LOCANDA DEL NORD

situata nel centro di Firenze, piazza S. Trinita, n. 8.

I nuovi conduttori **P. Isola e A. Clappel**, per i tanti lavori fatti alla loro Locanda, si fanno un dovere di avvisare i signori forestieri che vorranno onorarli, che possono servire i medesimi in qualsiasi genere di elegante appartamento, grande e piccolo, camere separate e tavola rotonda a prezzi discreti.

IMPRESA INTERESSANTE

CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA

per la vita in comune ed in società

nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO IN GENOVA

Negoziante patentato, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino. **AGENZIA COMPAIRE** sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26

GRANDE DEPOSITO

dell'INCHIOSTRO LOMBARDO

della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco

DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non incassida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel noro brillante.

Al chilogramma L. 2.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro lo scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 5.

Quest'Inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro, non è a paragonarsi con gli altri inchiostri sì esteri che nazionali, e tanto pe prezzo che per bontà può dirsi migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all'ingresso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta, fa appalti con tutti gli *Uffici, Prefetture, Giudicature, Ministeri, Comuni ed Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bettali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili			Prezzo delle bottiglie	
Copiative			*Copiative*	
Barili da	3 kilogrammi	L. 15	Un litro	L. 3 50
»	da 5	» 22	1/2	» 2 —
»	da 10	» 42	1/4	» 1 75
»	da 20	» 80	1/5	» 1 20
			Mosche	» 0 50
Per registri			*Per registri*	
Barili da	3 kilogrammi	L. 6	Un litro	L. 2 50
»	da 5	» 10	1/2	» 1 50
»	da 10	» 18	1/4	» 0 80
»	da 20	» 31	1/5	» 0 60
			Mosche	» 0 30

Trovansi barili di tutte le capacità.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla potenza che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*. Biberoni ed articoli relativi in caoutchouc. — Ingrosso e dettaglio — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3.

È uscito in luce:
L'IMPORTANZA STRATEGICA DI FIRENZE
IL PO, IL QUADRILATERO E I SUOI PUNTI DEBOLI

STUDIO GEOGRAFICO-STRATEGICO DI M. BIFFART

Ufficiale nell'Esercito Virtemberghese.

L'importanza e l'attualità dell'argomento di questo studio, unitamente alla fama dell'autore conosciuto per parecchi lavori d'alta strategia, hanno procurato a quest'opera un esito straordinario, per cui coloro che volessero acquistarla sono pregati di dare le loro commissioni sollecitamente.

Si spedisce franco in tutto il regno, verso vaglia postale affrancato di L. 1 50 diretto agli editori ***G. Fajini e Comp.***, corso Vittorio Emanuele, 1, Milano.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensoini, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Il 30 corrente si pubblicherà

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali* — **PÂTE PECTORALE FINAZ** — *all'Esposizione universale di Parigi* (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 *la scatola; cent.* 75 *la 1/2 scatola.*

Deposito generale in Torino presso Rauco, Silvetti e C., in Milano, da C. Bonacina e da Perelli-Paradisi; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN per far nascere capelli e barba.

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nei loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUCCURSALE DI PARIGI

94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da F. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.